T. di Gio- dii ignoti, degli eroi, de'figli Teseo e di Falero, e di Anve e di drogeo figlio di Minosse (1). Chiamano oggi Fanari il colle, Minerva sul quale era l'antica cittadella del Falero (2): il porto è circolare ed ha un ingresso piuttosto angusto: alcuni avanzi di un portico intorno ad una piazza fanno supporre che ivi fosse il foro (3). Il demo di Falero si attribuisce da una antica iscrizione riportata dallo Spon (4) alla tribu Aiantide, e da Arpocrazione alla Antiochide (5). Ivi venne alla luce il celebre Demetrio soprannomato perciò Fale-Capo Co- rèo (6). Venti stadi, o due miglia e mezzo di là dal Falero furono i simulacri di Venere Coliade, e delle dee Ge-

Attica occidentale.

netillidi sul capo Coliade, il quale oggi dicesi Tripirghi (7). 66. Indicossi di sopra 6. 57 che il corso del rivo Cefisso divide l'Attica in occidentale ed orientale, e che parte Eleusinia. molto considerabile della prima era il distretto di Eleusi,

il quale in origine era un regno separato da Atene, finchè dopo la battaglia, nella quale morì dal canto degli Ateniesi Eretteo loro re, e dal canto degli Eleusini Immarado figlio di Eumolpo, venne conchiuso, che Eleusi sarebbe stata soggetta ad Atene, ma avrebbe ritenuto la supremazia nella celebrazione de'misteri di Cerere stabiliti da Eumolpo, e dalle figlie di Celeo (8). Il Cefisso sorge presso l'antico demo di Trinemia (9) alle falde del monte Parnete circa 10 m. lungi da Atene verso settentrione, e termina nel bosco di olivi presso Atene, dove viene esaurito: anticamente dopo aver traversato i muri lunghi scaricavasi nel mare presso a Falero (10). Da Atene ad Eleusi menava direttamente una via che dicevasi sacra perchè per essa

usciva la gran processione degl'iniziati (11): questa uscen-

do per la porta detta Melitide e Sacra (12) era ornata di

sepolcri, e di tempi: il primo monumento ad incontrarsi

Via Sa-

(1) Lo stesso ivi.

era il sepolero di Antemocrito ornato di una stele, o cippo del quale rimangono indizi (1): seguiva quello di Molotto: ed un luogo chiamato Sciro, così detto da un augure dodonèo che ivi presso ad un torrente fu sepolto: da alcuni Sciro fu creduto un demo (2): quindi vedevasi il monumento di Cefisodoro: il sepoloro di Eliodoro Aliese (3): la tomba di Temistocle pronipote del grande di questo nome: il sacro recinto di Lacio, ed il demo che da esso traeva nome, e che perciò dicevasi Laciadae (4), il quale Laciadae essendo della tribu Oeneide (5) avea dato i natali ai due demo. gran capitani ateniesi Milziade e Cimone (6). Di là da esso erano, il monumento di Nicocle Tarentino celebre citarista. l'ara di Zefiro, il tempio di Cerere e Proserpina, nel quale T. di Ceriscuotevano onori anche Minerva e Nettuno. Questo tem- rere ePropio era stato edificato sul sito della casa di Fitalo, che avea dato ospizio a Cerere, la quale perciò gli avea fatto dono della pianta di fico, onde leggevasi su tal proposito una epigrafe sul suo sepolcro, ivi eretto: oggi è ivi la chiesa di s. Sabba. Quindi vedevasi il monumento di Teodoro celebre attore tragico, dopo il quale si traversava, come oggi pure si traversa, il rivo Cefisso, sulla cui ripa erano, le statue di Mnesimache e del suo figlio, il quale recidevasi la chioma sul fiume. Passato il fiume (7) erano, l'ara antica di Giove Milichio, ed i sepolcri di Teodetto Faselita e di Muasiteo medico celebre. Dopo incontravasi la edicola del Ciamita, nome del quale gli antichi stessi igno- Ciamita. ravano il significato (8), posta dove oggi si vede una chiesa dedicata a s. Biagio (9): di là da essa s'ergevano due sepoleri magnifici, uno di un Rodio trasmigrato in Atene. l'altro di una donna di nome Pitionica, moglie di Arpalo. Seguiva un tempio sacro originalmente ad Apollo, e poi T. di Adedicato anche a Cerere, Proserpina, e Minerva, delle quali pollo a divinità vedevansi ivi le statue: un monastero denominato Daphne ne occupa il sito (10). Questo tempio era stato

⁽²⁾ Spon Voyage T. II. (3) Gell Itiner. p. 98. e 99. (4) Voyage T. II.

⁽⁵⁾ Nella voce Φαληρον.

⁽⁶⁾ Laerzio in Demetrio Falereo.

⁽⁷⁾ Pausania l. c. Strabone lib. IX. Sulla etimologia del nome Coliade leggasi Suida in κωλια e lo Scoliaste di Aristofane nelle Nubi.

⁽⁸⁾ Pausania lib. I. c. XXXVIII.

⁽⁹⁾ Strabone lib. IX. c. I.

⁽¹⁰⁾ Gell Map of the Plain of Eleusis. Itin. p. 31. Strabone l. c. (11) Pausania lib. I. c. XXXVI. Meursio Eleusinia c. XXVII.

⁽¹²⁾ Veggasi sopra §. 59.

⁽¹⁾ Gell Itin. of Greece p. 30.

⁽²⁾ Meursio De Populis Atticae in SKIPON.

⁽³⁾ Pausania lib. I. c. XXXVII.

⁽⁴⁾ Lo stesso ivi.

⁽⁵⁾ Stefano in Aaklaslai.

⁽⁶⁾ Plutarco in Cimone.

⁽⁷⁾ Oggi ivi il fiume forma tre rami. Gell Itin. p. 31.

⁽⁸⁾ Pausania l. c.

⁽⁹⁾ Gell Itin. l. c.

⁽¹⁰⁾ Lo stesso ivi.

M. Poe- eretto presso la via alle falde di un monte al quale davasi il nome di Poecilo cioè vario. Trovavasi poscia un tempio di Venere (1), ed incontro ad esso un muro di pietre rozze: di questo tempio rimangono ancora le vestigia (2). Non molto dopo, la via raggiungeva la baja di Eleusi (3). In questo ultimo tratto la via sacra passava fra M. Ica- il dorso del monte Icario, e quello de'monti Coridallo ed rio, Cori- Egaleo. L'Icario traeva nome da Icario figlio di Erigone, e conteneva un demo detto pur esso Icario od Icaria, ap-Icaria, partenente alla tribù Egeide (4), del quale veggonsi i ruderi presso Aidari (5), che con leggiera alterazione ne conserva il nome. Il monte Icario era a destra della strada andando da Atene ad Eleusi: oggi dicesi Stephano-Buni (6). Il Coridallo detto pure Coridalo (7) lambiva la strada a si-Coridal- nistra e conteneva pur esso un demo dello stesso nomelo, demo. appartenente alla tribù Ippotoontide (8), oggi deserto e del quale veggonsi le rovine a Palèochora presso la caverna detta Kokino-Spilia (9): oggi il Coridallo dicesi Daphne Buni (10). Di là dal Coridallo verso il mare è il monte già detto Egaleo (11), ed Egialeo (12), il quale colle sue falde raggiunge il Pirèo. In questi dintorni fu il demo Cropèa, Cropèa o Cropia (13) appartenente alla tribù Leontide (14), del quale però non si conoscono avanzi. Fra il Coridallo e l'Egaleo si protende nel mare il capo detto da Strabone Amphiale (15): e fra l'Egaleo ed il Pireo si po-Anacea, ne il demo detto Anacea appartenente alla tribu Ippotoontide, del quale però non si conoscono avanzi (16). La via

(1) Pausania l. c.

(2) Gell l. c.

(3) Gell Map. of the Plain of Eleusis.

(4) Stefano in Inapia. Plinio Hist. Wat. lib. IV. c. VII. Solino Polyhsist. c. XIII.

(5) Gell Itin. p. 24. (6) Gell Itin. p. 22. (7) Strabone lib. IX.

(8) Stefano ed Esichio in Kopudanhos.

(9) Gell Itin. p. 102. In quelle vicinanze esiste una caverna consacrata a Pane, e alle Ninfe degna di essere esaminata.

(10) Lo stesso ivi p. 22. (11) Tucidide lib. II. c. XIX.

(12) Plinio Hist. Nat. lib. IV. c. XI.

(13) Tucidide l. c. Alcuni seguendo testi scorretti ne fecero un demo Cecropia.

(14) Stefano in Κρωπια.

(15) Strabone lib. IX. (16) Arpocrazione e Stefano in AVAKAIA. Spon Liste etc. Voyage T. II. p. 316.

sacra costeggiava per alcun poco tempo il mare, e quindi lambiva i così detti Rheti, o le correnti di acqua marina, Rheti. che oggi ancora si riconoscono e formano laghi salati (1): questo fu il confine originale fra gli Eleusini e gli Ateniesi (2). Dopo i Rheti entravasi nella pianura, o campo detto triasio (3), dove mostravasi il sepolero di Eumolpo ultimo re di Eleusi (4), ed a piccola distanza a destra il demo di Scambonidae (5), appartenente alla tribù Leon- Scambotide (6), e patria di Alcibiade (7): oggi questo demo cor- nidae, de risponde presso a Stephani dove rimangono alcune antiche rovine (8). Dopo il sepolcro di Eumolpo varii altri se ne incontravano, fra'quali quello di Stratone che ancora rimane (4): e quindi vedevasi l'eroo d'Ippotoonte: dopo il Eroo quale si raggiungeva il Cefisso eleusinio, fiume diverso d'Ippoaffatto dall'ateniese menzionato di sopra, presso il quale toonie. Teseo avea ucciso Procruste, e Plutone dopo il ratto di leusiniof. Proserpina era scomparso: il sito dove questa disparizione era avvenuta appellavasi Erineo, o il Fico selvatico da un albero di tal specie (10): poco dopo si entrava in Eleusi. La via sacra conserva ancora intatto il suo pavimento in molte parti, come può rilevarsi dalla bella mappa di sir William Gell, citata più volte. Oltre i demi di già nominati fra Atene ed Eleusi, alcuni altri sen debbono porre che in questo medesimo tratto esistevano, quantunque non se ne possa determinare geometricamente il sito. Il primo Melite è quello di Melite, donde trasse nome la porta Melitide demo. o Sacra: la etimologia del suo nome traevasi da una ninfa Melite (11). Esso apparteneva secondo alcuni alla tribù Oeneide (12), secondo altri alla Cecropide (13): era molto

(1) Gell Itin. p. 33. e Map of the Plain of Eleusis. Tucidide l. c. Pausania lib. I. c. XXXVIII.

(2) Pausania l. c.

(3) Gell Itin. 1. c. (4) Lo stesso ivi.

(5) Pausania l. c.

(6) Aristofane nelle Vespe ed il suo Scoliaste. Stefano, Esichio, ed Arpocrazione in Σκαμβωνιδίαι.

(7) Plutarco in Alcibiade.

(8) Gell Itin. p. 33. (9) Lo stesso ivi.

(10) Pausania lib. I. c. XXXVIII.

(11) Scoliaste di Aristofane nelle Rane : Arpocrazione in MEAITH.

(12) Stefano in MEXITN.

(13) Arpocrazione l. c. e Suida in MENITH.

vicino ad Atene (1), e vi si vedeva il sacro recinto di Eurisace (2): un tempio di Diana Aristobula (3): quello di Ercole con statua del nume, opera di Gelada Argivo. maestro di Fidia (4): la casa di Temistocle (5), e di Fo-Hermus cione (6): e quella de'Tragedi (7). Hermus (8), come ne insegna Plutarco (9) trovavasi nella direzione della strada fra Atene ed Eleusi, ma fuori della via sacra, altrimenti Pausania ne avrebbe fatta menzione. Questo demo sembra che traesse nome da E'puns (Mercurio), che vi era particolarmente onorato, ed apparteneva alla tribù Acamantide (10). Enna, de- Anche Enna fu ne'dintorni di Eleusi (11): questo demo però è di tribù incognita. Si crede da alcuni che Mosco figlio di Moschione fosse di Enna (12).

67. Eleusi stessa traeva nome da un eroe Eleusi e fu patria secondo alcuni di Eschilo: questa città e demo insieme sorgeva sul lembo orientale di un gruppo di colline aspre e selvose, le quali sono distaccate dal monte Kerata da una pianura appellata anticamente campo Rario, dove secondo la mistica tradizione credevasi che fosse stato per la prima volta seminato il grano da Trittolemo. Verso oriente e settentrione avea un'altra pianura molto più vasta e pure coltivata a grano, irrigata da parecchi rivi, fra'quali il più considerabile era il Cefisso ricordato di sopra: questa pianura, o campo avea nome di campo Tria-Thria, sio già menzionato, così denominato dal demo Thria demo, Thrio (13), e Triasio (14), della tribù Oeneide (15), patria di Cratete (16): sembra che questo demo non fosse

(1) Porfirio dell'Astinenza lib. II. Arpocrazione in EUDUGAKEIOV.

(2) Lo stesso ivi, e Plutarco in Solone.

Plutarco in Temistocle e della malignità di Erodoto. Porfirio l.c. (4) Scoliaste di Aristofane nelle Rane. Tzetze Chiliad. lib. VIII. c. CXCII. Suida in TEXASIAS.

(5) Plutarco in Temistocle. (6) Lo stesso in Focione.

(7) Esichio in MEXITEWY OIKOS.

(8) Lo stesso in E'ρμος: veggansi pure Stefano, Arpocrazione, e Suida nella stessa voce.

(9) Vita di Focione.

(10) Arpocrazione, e Suida.

(11) Scoliaste di Callimaco nell'Inno a Cerere.

(12) Spon Liste ec. Voyage p. 338.

(13) Stefano in Opia.

(14) Strabone lib. IX.

(15) Stefano l. c. Scoliaste di Aristofane nella commedia degli

(16) Diogene Laerzio lib. IV. in Cratete.

lungi dall'odierna Kalibea di Kassia (1), dove sono rovine ad occidente del villaggio stesso (2), presso un fiumicello che forse fu chiamato anche esso Thriasius (3), seppure per amnis Thriasius alcuno non volesse intendere il Cefisso stesso. Eleusi apparteneva alla tribù Ippotoontide (4) ed è riguardata come un demo da Strabone (5): era particolarmente insigne pel magnifico e vastissimo tem- T. di Cepio di Cerere fabbricato dallo stesso Ictino, che architettò rere. il Partenone, il quale era entro un vasto recinto sacro, ed avea il nome di Ennos o santuario (6): propilèi a somiglianza di quelli di Atene introducevano in esso (7), e dinanzi a questi fuori del sacro recinto era un tempio dedicato a T.diDia-Diana, detta perció anche essa Propilea (8): citansi pure na, Trittolemo, e in essa l'area, altare, e tempio di Trittolemo, il tem- Nettuno pio di Nettuno padre, ed il pozzo Callicoro (9). Oggi padre. questa città è ridotta ad un meschino villaggio, appellato Callicoro. dagli abitanti Eleusina, ed è distante 12,098 passi da Atene stato atandando per la via sacra (10): conserva molte rovine (11) Eleusi. delle mura che la difendevano, fra le quali distinguesi ancora la porta verso Megara: la cittadella posta sulla cima del colle ad occidente di essa ha il nome di Pyrgo, e conserva parte del recinto: rimangono pure avanzi de'moli che difendevano il porto. Il tempio di Diana Propilea rimane ancora, ed era di quelli detti da Vitruvio in antis e di ordine dorico: l'area di Trittolemo lastricata di marmo, i propilèi, l'ingresso interno al recinto sacro del tempio grande di Cerere, o del mistico Sekos sono ancora riconoscibili. Il tempio stesso era di ordine dorico, prostilo, dedecastilo, rivolto ad oriente, ed il portico che era ar-

(1) Ciò può trarsi da Strabone, e dal silenzio di Pausania, che indica non fosse immediatamente sulla strada.

(2) Gell Map of the Plain of Eleusis. (3) Seneca nell'Hippolytus. v. 4. e seg.

Quae saxoso loca Parnethi Subjecta jacent, et quae Thriasiis Vallibus amnis rapida currens Verberat unda.

(4) Stefano in Exsusis.

(5) Lib. IX.

(6) Strabone ivi. Plutarco in Pericle.

(7) Dilettanti The unedited Antiquities of Attica c. II.

(8) Pausania l. c. (9) Lo stesso ivi.

(10) Gell Itiner. of Greece p. 26. e seg.

(11) Veggasi il volume delle Antichità dell' Attica publicato dalla società de'Dilettanti d'Inghilterra sotto il titolo di già citate di Unedited Antiquities of Attiea c. II. e seg.

chitettura di Filone ed aggiunta da Demetrio Falereo (1). largo 175 piedi romani antichi, e profondo 30, avea le colonne di circa 6 piedi di diametro, una delle quali rimane ancora sul sito. La cella era quadrata di 175 piedi per ogni lato, ed ancora veggonsi tutt'intorno le vestigia del muro di essa, come pure quelle del muro del recinto sa-Campo cro (2). Dopo Eleusi andando verso Megara s'incontrava primieramente il campo Rario dove era un pozzo denominato Antino, sul quale Cerere si assise (3): questo esi-T.di Me- ste ancora 20 min. di cammino lungi da Eleusi (4): seguiva il tempio di Cerere Meganira: quindi i sepoleri degli Argivi morti dinanzi a Tebe, il monumento di Alope, e la palestra di Cercione (5), dopo la quale i monti detti anticamente, come pure oggi, Kerata, o Corna, per la loro forma, servivano di confine fra l'Eleusinia o l'Attica, e la Megaride (6).

68. Nell'indicare i confini dell'Attica verso settentrione notossi (7), che le creste alte e selvose del Citerone, e del Parnete la dividevano dalla Beozia. Stando allo stato fisico de' luoghi, d'uopo è riconoscere tre grandi vette di monti che distendono le loro falde in modo da formare una catena che si estende dal seno corintiaco al mare di Eubea: di queste tre vette non è luogo a dubitare che la più occidentale, cioè quella verso il seno corintiaco, fosse M. Cite- particolarmente il monte Citerone, monte egualmente commune all'Attica, alla Megaride, ed alla Beozia: la più orien-M. Par- tale il monte Parnete, dove erano l'ara di Giove Pluvio ed Innocuo, quella di Giove Semaleo, e la statua di bronzo di Giove Parnezio (8): esso era celebre per la caccia de'cinghiali e degli orsi (9), adatto alla cultura delle viti (10), e concordemente riguardato qual monte dell'Attica (11), dopo che gli Ateniesi furono padroni di Oropo, che era di la da esso nel territorio beotico: la vetta in-

(1) Vitruvio lib. VII. Praef.

(2) Gell Itinerary of Greece p. 26 e seg.

(3) Pausania lib. I. c. XXXIX. . . 21003 A3 ni ounlet?

(4) Gell Op. cit. p. 14. (5) Pausania l. c.

(6) Strahone lib. IX.

(8) Pausania lib. I. c. XXXII.

(9) Pausania l. c. Seneca lo dice saxosus nella tragedia dell'Ippolito citata di sopra.

(10) Stazio Thebaid. lib. XII. v. 620

(11) Strabone lib. IX. Pausania l. c.

termedia non ebbe nome particolare forse perchè l'attribuirono parte all'uno, parte all'altro, ma più specialmente al primo. Quindi sotto i due soli nomi di Citerone e di Parnete tutta quella catena si comprese, che fra i due mari menzionati di sopra estendevasi (1). Questi monti offrivano una difesa naturale all'Attica da questa parte, poichè quattro soli passi vi davano accesso, quelli Oenoe, di Phyle, di Decelèa, e di Panacto, guarniti tutti di fortezze. I tre primi erano tutti nell'Attica occidentale, cioè sulla riva destra del Cefisso ateniese: di questi quello di Oenoe è a maestro di Eleusi, ossia è il più occidentale: la fortezza demo. che lo difendeva (2) era un demo (3) della tribù Ippotoontide (4): ne rimangono ancora grandi rovine nel sito denominato Gyphtocastro (5). Ne'suoi contorni fu il demo di Hysiae, Hysiae (6). La pianura che andando da Eleusi nella Beo- demo. zia precede questa fortezza a piccola distanza, fu il distretto di Eleutherae così detto da una città di questo nome Eleutheivi situata, la quale in origine servì di limite fra i Beoti rae. e gli Ateniesi, e finì col darsi a questi ultimi per odio de'Tebani: essa però era deserta fin da'tempi di Pausania, il quale ricorda presso di essa un tempio di Bacco, la spelonca, e la sorgente di Antiope, e gli avanzi delle mura e delle case della città stessa (7). La situazione di questa città si stabilisce a Petrogeraki (8) presso Kondura (9). Phyle fu ad oriente di Oenoe nella gola fra il Parnete, e la cresta intermedia fra questo ed il Citerone: ancor essa demo. fu un demo, il quale appartenne alla tribù Oeneide (10), e posto molto fortificato (11), donde Trasibulo ando a liberare Atene sua patria, oppressa dai Trenta (12): la sua posizione si riconosce ancora nelle rovine della fortezza

(1) Platone nel Crizia p. 503. MEASHEA III onsibile (1)

(2) Tucidide lib. II.

(5) Da questo storico apprendiam (3) Strabone lib. VIII. Pausania lib. I. Scoliaste di Tucidide

(4) Arpocrazione in Olyon.

(5) Wheler p. 334. Chandler c. XXXVIII. Gell Itin. of Greece p. 18. e 108. Pomardi Viaggi nella Grecia p. 103.

(6) Erodoto lib. V. c.

Pausania lib. I. c. XXXIX. Veggasi pure Strabone lib. IX. (8) Geographie de Strabon T. III. p. 432.

(9) Gell Itin. of Greece p. 108.

(10) Stefano ed Arpocrazione in φυλη.

(11) Diodoro Bibl. lib. XIV. c. XXXIII.

12) Senofonte Storia Ellenica lib. II. Diodoro l. c. Strabone lib. IX. Giustino lib. V. c. IX. Cornelio Nepote in Trasybulo c. II.

demo. Decelea,

oggi chiamata Bigla Kastro, donde si gode una veduta magnifica di Atene e della pianura in mezzo, a cui sorge (1). Harma, Presso Phyle fu Harma, demo dell'Attica diverso dal borgo dello stesso nome in Beozia (2). Decelèa fu all'ultimo confine dell'Attica occidentale a settentrione di Atene, trovandosi in mezzo alle sorgenti del Cefisso ateniese (3). Il demo appartenne alla tribù Ippotoontide (4), e per la sua posizione importantissima se ne fa sovente menzione da Tucidide (5), e nella storia ellenica da Senofonte. Le sue rovine veggonsi presso Tatoi, dove coincide la distanza dei 120 stadj da Atene assegnata da Tucidide (6). Un demo Oeo soprannomato Decelico ed appartenente pur esso alla tribù Ippotoontide fu in questi contorni forse a Bary-Aphidna, bobi dove si veggono rovine di un demo (7). Fra questi tre punti ed Atene, oltre i demi di già citati, erano quelli di Aphidna e di Acharnac. Il primo apparteneva alla tribu Leontide (8), e fu celebre nella storia eroica per la spedizione che vi fecero Castore e Polluce per riprendere Elena loro sorella rapita da Teseo (9). A questo demo credo possansi attribuire le rovine che veggonsi non lungi da Koriza a maestro di Atene nella strada da Stephani a Me-Perrhi- nidi (10). Presso di Aphidna si colloca il demo di Perrhidae, de- dae della tribu Antiochide (11). Acharnae detta pure Achar- Acharna si riconosce concordemente a Menidi ma non vi

Oco De-

nae, de- combina la distanza di 60 stadi fra essa ed Atene asse-

(1) Gell op cit. p. 52. (2) Strabone lib. IX. Stefano in A ρμα. Spon Liste ec. Voyage

T. II. 318.

(3) Gell Map of the Plain of Eleusis.

(4) Stefano in Δεκελεια.

(5) Da questo storico apprendiamo lib. VII. c. XVIII. e XIX. che fu munita dai Lacedemoni condotti da Agide e per consiglio di Alcibiade l'anno IV. della olimpiade XCI., o XIX. della guerra peloponnesiaca corrispondente al 413. avanti l'era volgare. Veggasi pure Cornelio Nepote in Alcibiade c. IV.

gnata da Tucidide (12): fosse è un errore de' copisti ed

(6) Lib. VII. c. XIX.

(7) Arpocrazione in Olov. Gell Map of the Plain of Eleusis.

(8) Stefano in Apidiva: Esichio l'attribuisce alla Tolemaide. Arpocrazione dichiara che prima della Leontide fu della Egeide, ed una iscrizione riportata da Spon Voyage T. II. la dà alla Adrianide.

(9) Pausania lib. I. c. XVII. Erodoto lib. IX. c. LXXII.

(10) Gell Map of the Plain of Eleusis etc.

(11) Stefano ed Esichio in Περφιδαι.

(12) Lib. II. c. XIX.

il numero 60 dee cangiarsi in 80. Nel villaggio moderno però non havvi che una iscrizione (1). Questo pago era della tribù Oeneide (2), e veniva riguardato come il maggiore di tutti (3), onde la porta di Atene che vi conduceva conservò sempre il nome di (4) Acarnica: i suoi abitanti passavano per rustici (5), e vivevano principalmente col fare carbone (6): essi onoravano particolarmente Apollo Agièo ed Ercole: in Acarne vedevasi l'ara di Minerva Igièa, il simulacro di Minerva Equestre, e quelli di Bacco Melpomeno, e Cisso (7). In questo tratto fra il lem- Demabo del monte Icario e le ultime falde del Parnete rimangono ancora avanzi di fortificazioni fatte dagli Ateniesi durante la guerra peloponnesiaca per chiudere il passo alle scorrerie de'Lacedemoni : questo passo porta oggi il nome di Passo di Dema (8), per la vicinanza del demo di Afidna.

69. L'Attica orientale conteneva verso mezzogiorno ed Attica oriente molti demi, de'quali alcuni conservano ancora im- orientale. portanti rovine: altri non hanno lasciato se non il nome. e la memoria del sito, dove sorgevano. Cominciando da quelli posti verso mezzogiorno, fra Atene, il Falero ed il capo Sunio fu primieramente dopo Falero il demo Hali- Halimus, mus (0), della tribù Leontide (10), patria di Tucidide (11), dove era un tempio di Cerere Tesmofora e di Proserpina (12): la sua etimologia lo fa riconoscere presso al mare; ma non se ne indicano rovine. Seguivano il demo Aexo- Aexonae nae, e quello che da esso, essendo più verso il mare, avea ed Halae nome di Halae Aexonides, o Saline di Aexonae (13): il nides, deprimo apparteneva alla tribù Cecropide (14), e fu piutto- mi. sto mediterraneo: le sue rovine veggonsi 20 minuti di strada di là dall'Ilisso e conservano il nome di Axaona (15).

(1) Gell Itiner. of Greece p. 23.

(2) Stefano in AXAPIA.

(3) Tucidide l. c.

(4) Esichio in Axapvat.

(5) Etimologico in Δρυαχαρνευ.

(6) Scoliaste di Aristofane negli Acarnesi.

(7) Pausania lib. I. c. XXXI.

(8) Gell op. cit. p. 25. (9) Strabone lib. IX.

(10) Stefano, Arpocrazione, e Suida in A'λιμους.

(11) Marcellino nella vita di Tucidide.

(12) Pausania lib. I. c. XXXI.

(13) Strabone l. c.

(14) Stefano ed Arpocrazione in AlZWY.

(15) Gell Itin. of Greece p. 92.